



2013

Recensione 2ª finale Torino, 01 giugno



Siamo giunti alla fase finale di Emergenza Festival con un percorso che ha regalato grandi emozioni per le selezioni del Piemonte. Sul palco dell'**Hiroshima Mon Amour** sono salite, in totale, 23 band dall'indiscusso talento artistico e dal grande entusiasmo rendendo due serate di musica un grande evento unico ed irripetibile nel proprio genere.

Arrivati all'ultima serata delle finali di Emergenza Festival Torino, a scaldare l'ambiente tocca al rock di vecchia scuola dei **The Tunch**. Assistendo allo spettacolo di questo quartetto di ragazzini sembra di tornare per qualche minuto indietro di una quarantina d'anni, nell'epoca in cui la facevano da padroni i Led Zeppelin, i Rush e i Pink Floyd più carichi. Pur riconoscendo in loro le più buone intenzioni di riportare in voga questo genere di musica, come già molti gruppi contemporanei più o meno famosi hanno tentato, il traguardo risulta ancora un po' lontano: manca l'amalgama perfetto tra gli strumenti e c'è bisogno di un aggiustata allo stile dell'accompagnamento ritmico, troppo arzigogolato durante le parti cantate.

Ora è il turno dei giovani **Esperia**, una delle rivelazioni di questa edizione del festival per quanto riguarda la scrittura originale, forse i migliori di quest'anno. Fin dai primi accordi ci si accorge del grande distacco che danno alla maggior parte delle band in concorso: stile personale già ben definito, grande tecnica, gestione del palco da professionisti come fosse per loro qualcosa di naturale o innato. Da notare anche alcuni particolari disposizioni sul palco tra cui una batteria super essenziale senza toms e 2 synth che abbracciano la loro scena. Non c'è che dire: piccoli fenomeni cresceranno, speriamo sempre così.

Passiamo a un sound di grande pathos e intensità con gli **Hidalgo**, gruppo di estrazione non dichiarata ma spudorata dei Queen anni '90. In altre occasioni questo tipo di operazione potrebbe risultare un po' di finta e manieristica all'eccesso, non questa volta però: la band sembra molto a suo agio nell'esprimere il proprio

suono derivativo e lo fa con grande gusto e tanta energia, in particolare il cantante-chitarrista che deve essere cresciuto con un peluche di Freddie Mercury sul comodino. Canzoni dal sapore intimista colorate da grandi archi e synth che rendono l'atmosfera magica e maestosa.

Ritorniamo per un po' sui suoni grezzi della vita on the road con un altro gruppo molto giovane, i **Revolving Bullet**. Ci propongono brani di chiara ispirazione hard rock alla AC/DC e il pubblico pare gradire ogni singola nota uscita dai loro amplificatori! Grandi urla e poggi spontanei si accendono in un attimo e non accennano a smettere. Sicuramente questo tipo di eventi e di interazioni sono il punto di maggiore forza della band che, musicalmente parlando, non aggiunge nulla al genere suonato e che in alcuni momenti non brilla di tecnica.

È il momento dei **Clice**, gruppo di cinque elementi di cui due voci femminili, accomunati da un sound fortemente funky rock riconducibile al modo di suonare di moda negli anni '90 di cui esponenti di spicco erano i Red Hot. Iniziano con qualche problema tecnico ma si riprendono subito facendoci assaporare i loro ritmi sincopatissimi che però stentano a prendere il volo, come se nei brani mancasse sempre la scintilla che fa accendere il motore. Scintilla che finalmente scocca nel loro brano finale che strizza l'occhio a un crossover più attuale, genere con cui a nostro parere si trovano molto più a loro agio. Da tenere presente per future composizioni..

Scarica di rock granitico con i **Witness**, giovane quartetto che come molte band coetanee predilige un sound molto vintage ma di sicuro impatto e di grande coinvolgimento. Il loro hard rock infatti, pur rimanendo nei rassicuranti schemi hard rock di fine anni 70 senza fronzoli, fa breccia nel cuore del pubblico creando una forte interazione tra palco e pubblico. Il loro show scorre liscio come l'olio e portano a casa un risultato di tutto rispetto.

Come sempre accade quando attaccano gli **Alchemy of Vengeance** tutto quello che si è ascoltato prima viene cancellato da uno Tsunami di frequenze senza mezze misure: o si amano o si odiano. Il fatto è che il loro metalcore è sicuramente di buona fattura.

Il leit motif delle voci hardcore e della distorsione pesante continua con gli **X-ile**. Rispetto alla precedente band il compatto sestetto presenta uno show più ritmato e alternato da momenti in cui la tensione viene caricata come una molla per liberare nei ritornelli tutta la rabbia e l'energia, come i migliori gruppi Nu-Metal sanno fare. E loro sono sicuramente all'altezza e anche con qualcosa di più che riesce a dare il DJ che rende meno prevedibili gli arrangiamenti. Una pecca che mi sento di far presente per migliorare le loro prestazioni è quella di rivedere i suoni degli strumenti a corde, basso incluso, troppo trascurati nelle frequenze basse e nel timbro un po' scarico delle distorsioni. Perfetta la presenza scenica, con i componenti che coprono perfettamente ogni spazio del palco con un movimento coordinato e potente che lascia il pubblico senza respiro.

Di sicuro questa è la serata in cui il sound predominante è la distorsione e la riproposizione di vecchi stilemi, e gli **Ant** non sono da meno. I loro brani ricordano quell'ondata di crossover di fine anni '90 inizio 2000 capitanata da Hoobastank, Staind e probabilmente ispiratori anche del loro nome gli Alien Ant Farm.

Di difficile interpretazione, ecco che fanno capolino sul palco i **Flevs**, un trio classico che cerca di proporre un repertorio di pezzi dal piglio molto grunge ma senza nervo e con un imprecisato sound rumoroso che potrebbe ricordare alla lontana la garage music o gruppi come i Pavement o Fugazi.

E dato che siamo in dirittura d'arrivo ecco i **Mr. Sandman** che ci fanno distendere virtualmente su campi erbosi e ci accompagnano verso il buio della sera con le loro canzoni dal sapore folk moderno e con gli

strampalati rifacimenti di canzoni ultra pop in chiave soviet-balcanica ("Bad Romance" per darvi un'idea). Con garbo e alcuni sketch tra un brano e l'altro il duo acustico ottiene un buon risultato di consenso di pubblico.

La notte è ancora giovane e i **Rustfield** ci tengono ancora svegli grazie al loro repertorio costruito su solide basi Prog Metal degne di vecchie glorie come Angra e Queensryche. Lodevole il loro coraggio nel proporre in mezzo alla scaletta ben due brani dalle atmosfere sognanti con ritmiche dolci e armonie eteree, abbracciate dalle sonorità classiche del contrabbasso. Concludono la serata facendoci sobbalzare ancora per un attimo dopo un ennesimo cambio di strumenti tra i componenti e dimostrando ancora di saper giostrare qualsiasi tipo di dinamica.

A giudicare dall'impostazione degli ospiti della serata, i **Rain**, sul palco ci si accorge fin da subito di una certa esperienza e del loro stile smaccatamente rock and roll melodico di stampo americano (si sentono echi di gruppi vecchia scuola come Savatage e in alcuni momenti più contemporanei come Nickelback) suonato davvero con disinvoltura e trasporto. E il pubblico, di sicuro non dalla loro parte, sembra gradire notevolmente e li applaude come li avesse ascoltati da sempre. Rock'n'roll ragazzi!

I risultati della serata:

| | |
|----------------------|-----|
| Esperia | 244 |
| Hidalgo | 220 |
| Rustfield | 196 |
| X-ile | 191 |
| Mr Sandman | 189 |
| Clice | 176 |
| Witness | 171 |
| Ant | 132 |
| The Tunch | 131 |
| Revolving Bullet | 125 |
| Alchemy of Vengeance | 100 |
| Flevs | 99 |

04 giugno 2013, Veronica Lo Presti

<http://www.emergenza.net/default.aspx?pag=1647&nav=IT&lng=it-it&cnt=18658>